Da 16 mesi è inoperante la legge speciale

Allarme per Venezia: solo dal PCI proposte concrete

In assenza di un piano vanno avanti i « meccanismi spontanei che hanno portato la città alla situazione attuale » Conferenza stampa dei compagni Serri e Pellicani

Dal nostro inviato

VENEZIA, 8.

La « legge speciale » per Venezia è stata approvata dal Parlamento qualcosa come 16 mesi or sono, nell'aprile 1973. Prima ancora che un impegno verso la città « unica al mondo » era una risposta all'opinione pubblica internazionale. Sembrava che un giorno soltanto di ritardo, dedicato alla discussione e al miglioramento della legge, costituisse un inutile perditempo, quasi un'offesa dinanzi alle aspettative di tutto il mondo ed alla fretta ansiosa di operare del governo. Ebbene, da allora non si è fatto nulla. Dei famosi 800 miliardi non è stata impegnata ancora una lira. Al governo spettava di convocare il « comitato per gli indirizzi » del piano comprensoriale di sviluppo: il comitato non è mai stato riunito; gli « indirizzi » aspettano di essere emessi. Così il piano è tutto di là da venire. Senza piano, non si eseguono nemmeno le opere urgenti, quelle per la difesa a mare. Manca il programma del risanamento edilizio, altro caposaldo della legge.

Operano soltanto i meccanismi speculativi « indotti » dalla legge stessa. Il mercato degli immobili è altissimo nel centro storico. I prezzi stanno lievitando: sul Canal Grande, gli appartamenti si vendono a un milione di lire il metro quadrato.

La situazione è grave. Occorre lanciare un grido d'allarme. Questo grido d'allarme viene ancora una volta dai comunisti, i quali non si limitano a fare le Cassandre soddisfatte, a proclamare « noi l'avevamo detto », ma avanzano proposte precise, chiamano le forze sociali, sindacali e culturali della città e di tutto il Paese a mobilitarsi per impedire che l'ultimo misfatto sia compiuto.

Tutto ciò è stato detto oggi, con grande pacatezza, ma con estremo senso di responsabilità, nel corso di una conferenza stampa indetta dalla Federazione veneziana del PCI, alla quale hanno presenziato Rino Serri, segretario regionale e membro della direzione del PCI, e Gianni Pellicani, deputato di Venezia.

Pellicani, che ha introdotto la discussione, ha preso per così dire il toro per le corna. Mentre l'attuazione della legge ristagna su tutti i piani — ha detto — vanno avanti i «meccanismi spontanei» responsabili di aver portato Venezia alla situazione attuale. Procede a Porto Marghera il processo di ristrutturazione della Montedison e delle altre grandi industrie monopolistiche. Fuori di ogni pianificazione, la DC cerca di portare avanti la folle politica infrastrutturale e autostradale che assorbe enormi risorse finanziarie pubbliche.

Si vuole insediare una grande raffineria dell'ENI a Portogruaro, senza sapere da dove essa verrà rifornita di greggio (Trieste non vuole concedere aree per nuovi depositi): al punto da lasciar temere che l'oleodotto di cui si parla servirà non tanto a portare il prodotto finito della raffineria alle industrie di Marghera, ma il greggio dalla laguna fino alla raffineria. Il contrario di ciò che stabilisce la legge speciale, la quale presuppone la progressiva riduzione del traffico petrolifero dal bacino lagunare.

Ritardi e inadempienze sono altrettanto gravi per quanto riguarda il risanamento edilizio, mentre la linea seguita fin qui dal Comune di Venezia rivela che si sta andando verso la sperimentazione di un « modello » di intervento speculativo nei centri storici carico di conseguenze pericolose. Ciò dipende dal fatto che non si pensa di utilizzare le possibilità dell'esproprio a fini pubblici e di realizzare un'azienda per il risanamento a prevalente partecipazione pubblica. A questo punto — ha detto Pellicani — non bastano più i monito; bisogna cambiare metodi e indirizzo politico. Diventa determinante la presenza dei comunisti nella direzione della vita della città.

Cosa significa tutto ciò? Una candidatura dei comunisti a una prossima maggioranza, magari dopo le amministrative del 1975? A questa domanda il compagno Serri ha risposto che non si tratta di puntare alla « cooptazione » dei comunisti in una maggioranza di centro-sinistra come quella veneziana che sta rivelando oltre a una drammatica impotenza, persino sintomi di degenerazione. Il problema è di compiere una svolta radicale di indirizzo politico. L'esperienza sta dimostrando che solo i comunisti sono i portatori di una proposta organica per Venezia fuori dalle sterili contrapposizioni fra i fautori di uno sviluppo industriale a tutti i costi e i sostenitori di una salvaguardia soltanto « estetica » del centro storico. Ad esempio, rispondendo alla domanda di un giornalista se i comunisti sono contro il porto petroli che darebbe lavoro a 1700 persone, Serri ha risposto che bisogna puntare al di là di ipotesi senza futuro. Se si guarda alla prospettiva di Venezia, il superamento di un suo ruolo come « base petrolifera » è l'unico realistico. Il punto è di operare subito per un'alternativa economica concreta come la espansione del porto commerciale e una ristrutturazione delle industrie di Porto Marghera che tenga conto delle esigenze di Venezia e dell'economia veneta nel suo insieme.

m. pa.

Mosca

Accordo di cooperazione tra scrittori italiani e sovietici

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8

(C.B.). Un « Accordo di collaborazione » tra il sindacato degli scrittori italiani e la Unione degli scrittori dell'URSS è stato firmato oggi a Mosca. Nel documento — nel quale si ricordano le comuni tradizioni di lotta contro il fascismo e l'imperialismo — vengono precisate una serie di iniziative comuni tendenti a rafforzare e ad estendere gli scambi di esperienza. A tale proposito l'accordo sancisce che le due organizzazioni si impegnano a rispettare i singoli statuti e ad osservare i principi della non interferenza nei rispettivi affari interni « fatto salvo il diritto reciproco di esprimere opinioni sugli avvenimenti e sulle idee collegate alla vita letteraria dei due paesi ».

Altri punti dell'accordo riguardano: 1) l'impegno alla pubblicazione di opere che facciano conoscere reciprocamente ai lettori italiani e sovietici la vita dei due paesi; 2) la partecipazione di delegazioni e di singoli scrittori ai congressi, alle conferenze e alle altre iniziative organizzate da ciascuna delle due associazioni; 3) scambi regolari di singoli scrittori o di delegazioni di scrittori con finalità informative e creative; 4) promozione di incontri bilaterali per discutere temi e problemi di reciproco interesse; 5) convocazione di incontri multilaterali internazionali fra scrittori di organizzazioni democratiche di vari paesi.

Alla cerimonia della firma del documento — siglato per il Sindacato scrittori italiani da Aldo De Jaco e Pietro A. Buttitta e per l'Unione degli scrittori dell'URSS da Gheorghi Markov e Aleksandr Kossorukov — hanno preso parte, tra gli altri, gli scrittori sovietici Sartakov, Kesciugov e Vercenko e i membri della segreteria del sindacato scrittori italiani Durante, Guardigli e Toti.

Ieri a Roma

E' morto l'onorevole Campilli presidente del CNEL

E' morto ieri improvvisamente Pietro Campilli, presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL).

Campilli, che aveva quasi 83 anni, essendo nato a Frascati nel 1891, aveva studiato a Roma, dove si era laureato in scienze economiche e commerciali. Era stato uno dei fondatori del partito Popolare e nel 1920 fu eletto nelle liste di quel partito consigliere provinciale di Roma.

Fu direttore della Federazione bancaria italiana, carica che lasciò durante il periodo fascista. Rappresentante della Democrazia cristiana nel CLN, divenne nell'immediato dopoguerra uno dei dirigenti nazionali del partito democristiano. Nel giugno del 1946 fu eletto deputato alla Costituente e nel luglio dello stesso anno fu nominato ministro per il commercio con l'estero e presidente del Comitato interministeriale per la ricostruzione.

Dopo essere stato numerose volte ministro, Campilli nel febbraio del 1958 divenne presidente della Banca europea per gli investimenti a Bruxelles e dal giugno del 1959 fu presidente del CNEL. Nel 1970/71 assunse per alcuni mesi la carica di presidente della Montedison.

Fra i numerosi messaggi di lutto, quello del Presidente della Repubblica, del presidente della Corte Costituzionale e delle segreterie delle Confederazioni. Un telegramma di cordoglio è stato inviato alla famiglia dello scomparso dal compagno Longo, presidente del PCI. Anche *l'Unità* ha espresso ai familiari le sue condoglianze. Nella giornata di ieri Lama, Scheda e Boni della segreteria della Cgil hanno reso omaggio alla salma.

Colloqui al Cairo, Beirut e Damasco

Conclusa ieri la visita in Medio Oriente della delegazione parlamentare

Il compagno Calamandrei e gli on.li Artali, Pisanu e Sanza hanno fra l'altro visitato le rovine della città di Kuneitra, distrutta dagli israeliani

E' rientrata ieri a Roma la delegazione parlamentare che il « Forum italiano per la sicurezza e la cooperazione in Europa e nel Mediterraneo » ha inviato, su invito della Lega Araba, al Cairo, Beirut e Damasco.

Nel corso del viaggio, durato cinque giorni, la delegazione — formata dall'on. Artali del PSI, dal sen. Calamandrei del PCI e dagli on.li Pisanu e Sanza della DC — ha avuto incontri nelle tre capitali arabe a livello dei governi e dei parlamenti e con le principali forze politiche e nazionali che in quei Paesi operano per una pace giusta e durevole nel Medio Oriente.

Al Cairo, la delegazione ha avuto colloqui con il Sottosegretario agli esteri Choukry, con il vice-presidente anziano dell'Assemblea del popolo Oteifi, con il Segretario generale dell'Unione Socialista Araba Ghanem e con i dirigenti della Lega Araba.

A Beirut, i parlamentari italiani hanno incontrato il ministro di Stato alla presidenza del Consiglio Ghosn, il vice-presidente del Parlamento Malouni, il *leader* del Partito progressista socialista Joumblatt. Un lungo colloquio ha avuto luogo con il *leader* palestinese Arafat, il quale per la prima volta incontrava una rappresentanza italiana pluripartitica.

A Damasco, la delegazione è stata ricevuta presso il Consiglio del Popolo, ha avuto conversazioni con il Sottosegretario agli esteri Ismail, con il vice-segretario generale del Baas Al Ahmar, e in occasione di una cena offerta dal Consiglio del Popolo ha incontrato anche il *leader* del Partito comunista siriano Bagdash. Nel corso del soggiorno in Siria i parlamentari italiani hanno inoltre visitato, con profonda emozione, le rovine della città di Quneitra, completamente rasa al suolo dalle truppe israeliane prima di ritirarsene in seguito ai recenti accordi di pace.

Dovunque e in tutti i colloqui la delegazione ha constatato che sono presenti e continuano a svilupparsi da parte araba la volontà e le condizioni politiche per una effettiva soluzione pacifica dei problemi del Medio Oriente, al centro dei quali si trova quello di un assetto statale da dare alla questione nazionale palestinese.

Tutti gli incontri sono avvenuti in un clima di viva e franca cordialità, di reciproca amicizia e fiducia, e dovunque sono state sottolineate dagli interlocutori arabi la esigenza e la possibilità di un maggiore e più determinante contributo autonomo politico ed economico, della CEE, dei suoi componenti, dell'Italia alla pace e allo sviluppo del Medio Oriente.

Nelle tre capitali i parlamentari italiani hanno avuto colloqui anche con gli ambasciatori d'Italia, ricevendo dalla loro competenza un aiuto assai utile.

La nuova feroce incursione delle forze di Tel Aviv contro il Libano

Navi e impianti portuali distrutti dagli israeliani

Sono stati presi di mira i porti di Tiro, Sidone di Rash A-Shakh - Una trentina almeno di pescherecci affondati - All'aggressione hanno preso parte alcune cannoniere e reparti di sommozzatori

BEIRUT, 8.

Questa notte, le forze israeliane hanno scatenato un'ennesima criminale azione offensiva contro il Libano, inviando unità da guerra a bombardare i porti di Sidone e di Tiro nonchè altri porti minori, fra cui quello di Rash-A-Shakh. Sono state colpite installazioni portuali, e navi alla fonda: le prime informazioni dicono che una trentina di pescherecci sono stati colati a picco. Secondo comunicati della guerriglia palestinese, all'operazione hanno preso parte anche reparti di sommozzatori israeliani.

Il Primo ministro libanese ha immediatamente convocato una riunione dei suoi collaboratori. Ai giornalisti ha dichiarato: « Un'aggressione israeliana è in corso contro il Libano. Questa volta non vi sono state operazioni di feddayn per giustificare un'aggressione del genere. Noi ci chiediamo quale sarà la reazione mondiale contro una simile aggressione non giustificata ».

La radio israeliana ha riferito stanotte una cinica dichiarazione di un portavoce militare il quale ha detto che le incursioni nei porti libanesi sono state motivate dal fatto che ci sono indicazioni secondo cui « erano previste future infiltrazioni, via mare, di feddayn in Israele ». Insomma una « rappresaglia preventiva » per così dire, per « impedire la utilizzazione dei porti del Libano come basi operative contro Israele ».

Sulla serie di attacchi di stanotte mancano ancora dettagliate informazioni e un bilancio definitivo.

Un comunicato militare libanese dichiara che 11 pescherecci sono stati affondati dal fuoco delle vedette israeliane ed una persona è stata leggermente ferita da una bomba a tempo nel porto di Sidone. Il comunicato dichiara che l'artiglieria costiera libanese ha aperto il fuoco contro le unità israeliane attaccanti che « sono state viste ritirarsi ».

Dal canto suo l'agenzia di stampa palestinese *Wafa* informa che unità navali israeliane hanno aperto il fuoco con i cannoni contro un certo numero di porti di pescatori nel Libano meridionale. Secondo l'agenzia, sei o sette vedette e siluranti israeliane hanno attaccato quattro piccoli porti di pescatori.

Giornalisti arabi nella zona e residenti locali hanno dichiarato che sono stati affondati alcuni pescherecci ma le perdite per ora non sono note. *Wafa* ha detto che l'attacco israeliano ha avuto inizio ieri sera alle 21,45 (ora italiana) con il cannoneggiamento del porto di Tiro. La *Wafa* così prosegue: « Nello stesso tempo un certo numero di soldati nemici si è infiltrato nella regione di Tiro scendendo da un mezzo navale ed ha collocato cariche esplosive sotto un molo di legno. Qui le forze israeliane sono state impegnate da cittadini e da truppe dell'esercito libanese. Contemporaneamente all'attacco navale a Tiro, ha dichiarato l'agenzia, altre vedette e siluranti israeliane hanno cannoneggiato i porti di pescatori di Bourghoulieh e Sarafand a nord di Tiro.

Mentre l'attacco era in corso, sempre secondo la *Wafa*, elicotteri israeliani hanno sorvolato la costa. L'agenzia palestinese ha aggiunto: « Il nemico ha anche lanciato volantini nei quali si avvertono i cittadini del porto di non cooperare con il movimento di resistenza palestinese ».

Lisbona: riunito il Consiglio di Stato

LISBONA, 8

Il presidente portoghese De Spinola ha convocato questa sera il consiglio di Stato mentre corrono voci di un rimpasto di governo. La prevista riunione del consiglio dei ministri che avrebbe dovuto precedere quella del consiglio di stato è stata annullata. In serata il primo ministro Palma Carlos ha smentito, in un comunicato ufficiale di aver rassegnato le dimissioni e si è impegnato ad espletare il mandato conferitogli dal presidente della Repubblica.

Ieri nella capitale della RFT

« Vertice » sulla CEE fra Schmidt e D'Estaing

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 8

L'Europa di fronte alla crisi dell'energia e all'inflazione, l'Europa di fronte ai problemi del terzo mondo, unità della Comunità europea e rapporti bilaterali: questi i temi principali dell'incontro iniziatosi nel tardo pomeriggio di oggi a Bonn tra il Presidente francese Giscard d'Estaing e il Cancelliere federale Helmut Schmidt, il secondo dopo il cambio della guardia nei due paesi e quella specie di « entente cordiale » che sembra oggi caratterizzare le relazioni franco-tedesche.

Durante i primi colloqui avvenuti oggi tra le due delegazioni, sono stati affrontati soprattutto i problemi connessi alla salvaguardia del Mercato Comune, oggi gravemente minacciato — hanno rilevato le due parti — dalla gravità del fenomeno inflazionistico che ha colpito quasi tutte le economie dei paesi che ne fanno parte.

Sia Parigi che Bonn non hanno mancato di ricordare anche che molte delle attuali difficoltà sulla CEE sono dovute all'atteggiamento britannico e soprattutto alla richiesta di Londra di « rinegoziare » la propria partecipazione alla Comunità Europea. In questo contesto non si è mancato di sottolineare, soprattutto da parte francese, che non è per ora pensabile, come si richiede da parte di Londra e di altri paesi, una revisione dei principi comunitari in materia agricola: come ad esempio la libertà degli scambi, il principio della preferenza comunitaria e la solidarietà finanziaria.

f. p.

Come conseguenza dei gravi provvedimenti varati dal governo

Ogni mese la famiglia-tipo pagherà 30 mila lire in più

In gran parte della stampa si riconosce che l'aggravio peserà soprattutto sui ceti popolari — Il problema dell'inflazione può riproporsi « in tutta la sua gravità »

Conti alla mano, è stato calcolato che la famiglia media italiana spenderà d'ora in poi dalle 20 alle 30 mila lire in più ogni mese per far fronte a necessità vitali di trasporto, di vitto, di servizi essenziali come la luce elettrica. E' una cifra da niente per i ricchi, cioè per quanti — per dirla con il *Giorno* di domenica — « in questi anni hanno pagato pochissimo o addirittura nulla » al fisco.

Ma è una somma pesantissima (anzi insopportabile se aggiungiamo i rincari provocati dall'inflazione) per quanti — e sono la stragrande maggioranza — vivono di un salario o di uno stipendio assai basso, che non vanno in vacanza e che saranno costretti ad ulteriori sacrifici anche in nome e per conto dei privilegiati.

Del resto, le forti critiche già espresse da più parti per le misure fiscali e tariffarie decise sabato scorso dal governo hanno trovato quasi ovunque nuove conferme ad un più attento esame delle caratteristiche del « giro di vite » che colpisce le grandi masse assai più dei ceti privilegiati del Paese.

Su questo torna ad insistere ad esempio il *Giorno* con un articolo del prof. Siro Lombardini, consigliere economico di alcuni settori della DC, osservando che si riropone pari pari « il problema della lotta contro l'inflazione » dal momento che esso non solo « non trova certo una soluzione nelle nuove misure » ma anzi « si potrà ripresentare in tutta la sua gravità proprio in conseguenza di queste misure ». Da qui l'insistente richiesta che, piuttosto, « il governo si decida finalmente a intervenire sui fattori specifici che nel nostro Paese alimentano il processo inflazionistico », avviando processi di ristrutturazione, incoraggiando lo sviluppo della produzione, realizzando un'espansione degli investimenti produttivi. Altrimenti, ancora « crescerà il peso relativo dei ceti parassitari », e ulteriormente « diminuirà l'efficienza del sistema ».

Lo stesso *Corriere della Sera* sottolinea con preoccupazione che « adesso dobbiamo attenderci un periodo di stasi o più probabilmente di regresso », dal momento che le misure decise dal governo non mirano a combattere l'inflazione in sé quanto piuttosto a cercare di contenerne la portata spostando gli effetti sulle masse lavoratrici nei cui confronti viene accentuato il prelievo fiscale.

E' questa la preoccupazione fondamentale dell'*Avvenire* che rileva come alcuni dei prelievi, quelli di maggior portata, « peseranno soprattutto su quelle famiglie i cui salari sono già interamente impegnati sul fronte delle spese quotidiane o hanno scarsissimi margini di manovra ». « Con una logica ferrea, si è preferito calcare la mano fiscale sulle categorie che costituiscono la *platea* tassabile più vasta e dunque quella più sicura in base ai calcoli previsionali, più facile e meno costosa da raggiungere ».

A questo punto « non è possibile », per il quotidiano milanese, « evitare un discorso chiaro sul rapporto tra Stato e cittadini » che sia la dimostrazione che lo Stato « merita quello che chiede, e merita soprattutto la fiducia »: « sotto questo punto di vista — conclude però l'*Avvenire* — la situazione è drammatica e i rapporti tra cittadini e Stato non potrebbero essere peggiori » dal momento che « il nostro Stato sembra faccia di tutto per alimentare le tentazioni qualunquistiche o peggio ».

« Non ci si può nascondere — osserva infatti *l'Avanti!* di domenica — che una somma di inadempienze e di incertezze, di abbondanti dichiarazioni verbali e di scarsa coerenza operativa, che è stata per anni propria dei governi che si sono via via susseguiti... ha determinato nel Paese una notevole dose di diffidenze che può essere superata soltanto dimostrando in concreto che le cose sono cambiate ».

Ma di questi mutamenti il *Messaggero* è assai dubbioso quando in particolare rileva, tra critiche e proteste di vario genere, come il decreto che istituisce la « patrimoniale » sulle abitazioni indica sì le somme che i proprietari dovranno versare al fisco, ma non anche come e in base a quale meccanismo (se cioè su iniziativa autonoma, o mediante accertamento del fisco). Non si tratta — osserva il giornale romano — di mero problema tecnico, ma di questione politica sostanziale: « Non si vorrebbe insomma che a pagare tutto e subito fossero i piccoli proprietari, i risparmiatori possessori dell'appartamento in cui vivono, gli anziani pensionati che hanno messo a frutto la liquidazione, essendo più facile per i grossi proprietari immobiliari sfuggire all'accertamento oppure rinviare gli adempimenti pressochè all'infinito ».

g. f. p.

Le baggianate di Togni

Non passa giorno che il ministro delle Poste Togni non ci proponga una sua « intervista » esclusiva. Si dibatte e si dimena in un mare di posta, nel patetico tentativo di spiegarci che « le giacenze sono in corso di smaltimento... che il momento difficile è ormai superato ». E così solo, in questo suo personalissimo battage *pubblicitario, che sente il bisogno di « dare la parola d'onore ». Dice: « Tutto ciò che si scrive sulle poste è vero al massimo al quindici per cento ».*

Di fronte all'onore *del ministro, milioni di italiani (quelli che aspettano da mesi la pensione, o quelli che hanno ricevuto ieri una lettera spedita a maggio, o quelli che sono arrivati a destinazione tre giorni prima del telegramma) dovrebbero convincersi di aver sbagliato. Sono i fatti che smentiscono lo « onore » del ministro.*

Togni, inoltre, accusa ripetutamente i suoi predecessori. Con toni minacciosi annuncia che dirà mercoledì alla Camera che « razza di eredità ha ricevuto ». L'eredità di cui parla il ministro la conosciamo già: è quella di altri ministri, come lui democristiani, che hanno fatto dell'importante servizio sociale soltanto un feudo per interessi personali e clientelari, un centro di potere, di corruzione e discriminazione. Tutto ciò è stato denunciato, con molta fermezza, e da anni, proprio dal sindacato della CGIL, quel sindacato che il ministro Togni non trascura di attaccare ogni qualvolta apre bocca.

Anche nell'ultima intervista, con un ennesimo, vergognoso attacco all'unità sindacale e con un astio certamente non consono alla carica che ricopre afferma: « L'unico sindacato che osteggia il mio programma di normalizzazione è quello della CGIL... che propone in cambio una serie di baggianate demagogiche ».

A parte il fatto che l'ultimo accordo, quello del dicembre scorso che prevedeva una serie di misure di riforma del servizio firmato da Togni e dai tre sindacati, unitariamente, non è stato rispettato; va ricordato in cosa consiste il « programma di normalizzazione » proposto da Togni. Si racchiude in una parola: il supersfruttamento. Il ministro infatti crede di risolvere la crisi della posta portando il cottimo a ritmi massacranti.

Se erroneamente, per una manciata di soldi, qualcuno tenta di far passare una linea che rinnega una grande conquista dell'intero movimento sindacale, questi non è certo tra i dirigenti della CGIL, che a differenza del ministro Togni hanno capito che il male delle poste italiane è profondo, e che gli interventi devono essere seri e radicali, se si vuole realmente far uscire il servizio dall'attuale drammatica situazione.

f. ra.

La Provincia di Roma per la liberazione dei prigionieri politici cileni

Un appello perchè « venga salvata la vita degli uomini politici che si vogliono processare in Cile » e perchè « vengano rimessi in libertà » è stato approvato ieri dal Consiglio provinciale di Roma. Il documento è stato votato da PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e PLI.

Nel documento unitario si prende posizione contro il processo che tra breve si terrà a Quillota, in Cile, contro trentanove dirigenti politici, ministri e collaboratori del presidente Allende, che si trovano da lunghi mesi imprigionati nell'isola di Dawson.

Il Consiglio provinciale nel rilevare che « tale processo, insieme ad una serie di altri in corso, mette in luce il clima di violenza, di illegalità, di soppressione di ogni diritto civile istaurato dai militari golpisti, contro il quale non può non levarsi la condanna e l'esecrazione » auspica che il Cile « al più presto possa battere il golpismo dei militari, riconquistare un ordinamento civile fondato sul diritto, la democrazia, la libertà dei cittadini »

L'11 luglio anniversario della fondazione della polizia

Quest'anno la manifestazione celebrativa del centoventiduesimo annuale della fondazione del corpo delle guardie di pubblica sicurezza consisterà in una cerimonia particolarmente austera. L'11 luglio il presidente della Repubblica, accompagnato dal ministro dell'interno, deporrà una corona di alloro al sacrario dei caduti della polizia.

Dopo la rassegna ai reparti in armi schierati nel cortile dell'accademia, il capo dello stato consegnerà alcune ricompense al valore militare e civile.

Lettere all' Unità

Vigilanza antifascista nelle caserme

Cara Unità,

i militari antifascisti del 4° « Genova cavalleria » di stanza a Palmanova denunciano la provocatoria attività che l'ex appartenente alla Legione straniera Sergio Mariani di Roma, svolge all'interno della caserma. Risulta che costui sia stato più volte denunciato e condannato dai tribunali della Repubblica come organizzatore ed esecutore di azioni squadristiche contro studenti e cittadini democratici.

L'attività provocatoria del Mariani preoccupa per le coperture di cui questo elemento ha goduto sia al CAR di Avellino, sia per la voluta indifferenza del comando locale di fronte a gravi atteggiamenti che non sono accettabili (ha, fra l'altro, più volte dichiarato che « i morti di Brescia sono stati pochi »).

La presenza di elementi del genere nelle caserme è oltremodo grave, se si tiene conto della particolare situazione politica che il Paese vive in questo momento, dei collegamenti che sono venuti alla luce tra fascisti, uomini dei servizi di sicurezza e ambienti militari (ricordiamo l'organizzazione « Rosa dei venti »); nonchè per la posizione strategica in cui si trovano le caserme del Friuli (Palmanova è fra l'altro tristemente nota tra i militari in servizio di leva per il caso del soldato condannato a più di 2 anni di carcere per aver fatto il verso della zanzara alle spalle di un ufficiale).

Noi esigiamo che le gerarchie militari prendano le necessarie misure contro l'infiltrazione fascista ed eversiva nelle caserme; riteniamo sia anche compito delle forze democratiche ed antifasciste vigilare in questo settore per garantire nell'ambiente militare uno spirito aderente alla Costituzione nata dalla Resistenza popolare antifascista.

LETTERA FIRMATA
(Palmanova - Udine)

Cosa avrebbe fatto con un'eventuale TV del Vaticano?

Cara Unità,

il sen. Togni, con tempismo veramente inattendibile ed encomiabile, ha revocato il « motu proprio » che aveva reso inoperante i ripetitori delle televisioni svizzera e jugoslava. Una domandina al senatore Togni: se la Città del Vaticano avesse avuto una sua propria emittente TV (fra qualche anno l'avrà) il signor ministro avrebbe adottato lo stesso provvedimento per rendere inoperante il relativo ripetitore? Attendo risposta e ringrazio.

MARCO ROMEO FENAROLI
(Monza - Milano)

Indignati per la visita del ministro cileno

Cara Unità

Siamo rimasti stupiti ed indignati nell'aver appreso la notizia della visita di un ministro del governo fascista cileno nella Repubblica democratica popolare di Romania. E' estremamente grave che un Paese socialista possa aver dato ospitalità ad un ministro « golpista » ed aver firmato un protocollo di cooperazione con una Giunta che non è riconosciuta neanche da Paesi capitalisti come l'Italia e la Svezia. Sono passati solo otto mesi dall'assassinio del Presidente Allende e di migliaia di democratici: possibile che il governo di Ceausescu se ne sia già dimenticato?

FRANCO BISIO e
RENATO DESCALZI
(Genova - Sampierdarena)

Combattè in Spagna e nella difesa di Mosca

Cara Unità,

è deceduto in questi giorni Antonio Sartori, « Montespina », un comandante garibaldino di Spagna, difensore di Mosca. Chi lo conobbe da vicino, da compagno e da amico, molti episodi avrebbe da raccontare sul passato di questo combattente comunista vicentino espulso da vari governi di Francia, del Belgio e del Lussemburgo per la sua fervida attività di antifascista che svolse fra i connazionali emigrati negli anni 1926-'28-'30-'31 e che solo nell'URSS trovò esilio e ospitalità, dove poté orgogliosamente partecipare col suo modesto lavoro alla realizzazione dei primi piani quinquennali.

Lasciò la sua tranquilla vita familiare ed accorse fra i primi volontari delle Brigate internazionali in Spagna dove fu comandante di compagnia e di battaglione nella Brigata Garibaldi, combattendo sui vari fronti, dalla difesa di Madrid all'Ebro, sempre alla testa dei suoi soldati e volontari garibaldini. Lo troviamo poi, un po' curvo, sulla tribuna vicino a Luigi Longo, ispettore generale delle Brigate internazionali nell'ottobre-novembre 1938, nelle vicinanze di Barcellona, nella manifestazione dove le autorità di governo repubblicano spagnolo diedero il loro saluto e ringraziamento ai volontari delle Brigate internazionali ritirati dai fronti.

Lo troviamo di nuovo al comando della squadra di volontari italiani inquadrati nel le truppe « speciali » comandate dal colonnello Bielov nella difesa di Mosca nel duro inverno 1941-'42, quando dividevamo con i sovietici un pezzo di pane ed affrontavamo le bufere di neve e la temperatura dai 20 ai 40 gradi sotto zero, alla periferia di Mosca, alla ricerca dei paracadutisti hitleriani. Sempre di morale alto, teneva allegra la nostra squadra, e, quando nel novembre '41 le stazioni radio di Mussolini annunciavano che le truppe hitleriane stavano per entrare nella piazza Rossa, ci diceva con forza: « Mai al mondo questi banditi metteranno piede su questa gloriosa piazza se non passeranno sui nostri corpi »; con questa fede, insieme ai volontari sovietici, si pattugliavano le piazze e le vie attorno al Cremlino negli ultimi 60-70 giorni del 1941.

Nel 1943, '44 e '45 lo troviamo in Asia centrale, fra i prigionieri di guerra italiani, a fare opera di educazione antifascista tra questi figli del nostro popolo, ingannati ed inviati a morire sul fronte del Don dal governo di Mussolini e di Casa Savoia.

Lo troviamo, infine, dopo la Liberazione, a dare il suo modesto contributo nell'organizzazione del Partito fra i lavoratori della « sua » Vicenza nativa. Questa la semplice, modesta figura del comunista Antonio Sartori, un combattente per la causa del movimento operaio internazionale.

PIETRO CESARE PAVANIN
(Lendinara - Rovigo)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Lelio CALVI, Milano; Guido MARSILLI, Adria; Alvaro DE ANGELIS, Castel Gandolfo; Romolo FERRARI, Modena; N. SACCHI, Milano (*« La sconfitta della squadra italiana di calcio ha assunto toni di tragedia: eppure si tratta soltanto di ragazzi che giocano al pallone e non di ragazzi che si scannano in guerra. Quando le gambe di Riva valgono molti miliardi in più di quelle di una bella ragazza, e quando di questa balordaggine non si sa sorridere, non rimane altro che piangere. Questo è il parere di un giovane comunista »*); Giosuè MARINO, Casalecchio (*« Oggi come ieri si vuole scaricare sempre addosso ai lavoratori il peso della crisi. Sono infatti gli operai, i contadini, i pensionati che come me prendono 42 mila lire al mese, a risentire maggiormente della continua svalutazione della moneta »*); Ezio VICENZETTO, Milano (*« Per poter avere la speranza che il nostro Paese si incammini sulla strada del socialismo, bisogna prima estirpare quell'erba gramigna su cui è rinato il fascismo da noi creduto sepolto »*).

L. F., Diano Marina (*« Visto che giustamente si continua a protestare contro il ministro Togni per aver messo in disuso i ripetitori delle TV straniere, vorrei sollecitare questo personaggio ad intervenire per far funzionare almeno tutti i ripetitori della RAI. Nella nostra zona, ad esempio, capita con una certa frequenza di non poter ricevere regolarmente i programmi italiani perchè va male il ripetitore di Capo Berta »*); P. B., Udine (*« Visto che ci chiedono con tanta insistenza di fare economie, io dico che si potrebbe cominciare a risparmiare eliminando prefetti e prefetture, che in particolare dopo la costituzione dell'Ente Regione hanno dimostrato la loro inutilità. Qualche risparmio si potrebbe effettuare anche dimezzando il numero dei generali, visto che nemmeno in Russia e in America ne hanno tanti quanto noi »*); Giovanni PACOTTO, Torino (*« Sono un affezionato lettore dell'Unità, iscritto alla CGIL dalla sua fondazione, ma non sono d'accordo con l'on. Lama circa la sua proposta per la sospensione degli effetti della legge 336 a favore degli ex combattenti »*).

Gino BARDONARO, Ghedi (*« In un trafiletto dedicato dall'Unità allo sciopero della fame del fisico sovietico Sacharov, si legge: " Il cosiddetto fisico del dissenso Andrei Sacharov ha annunciato ecc.". Quel " cosiddetto ", che nel contesto assume senso chiaramente spregiativo, mi sembra usato a sproposito dal nostro giornale, che ha sempre rispettato, anche se criticandole aspramente, certe posizioni non condividibili, ma difese con coraggio e sacrifici »*); Vincenzo BUCCAFUSCA, Nicotera (*« Le cosiddette " Brigate rosse " non sono assolutamente rosse, perchè agiscono favorendo i nemici del movimento operaio, perchè aiutano la destra eversiva. Nessuna sinistra verace è stata mai, o potrà esserlo, equivoca »*); Guido SPADONI, Milano (*« Mamma RAI ci fa sapere che l'ENEL ha bisogno di 400 miliardi e che noi tutti dovremo pagare. Ma nei 400 miliardi è compresa la tangente da pagare ai politici dell' "establishment"? Avete voi comunisti, quali validi oppositori, controllato i preventivi di tale ente, per vedere come verranno impiegati questi miliardi? »*).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.